

SEDE UNIVERSITARIA DELL'INSUBRIA – SANT'ABBONDIO

I cambiamenti storici in breve:

- Convento benedettino: piano terra e forse 1° piano, poi si trasforma in
- Commenda: realizzazione di numerose opere di ristrutturazione e ampliamento; successivamente la commenda non ha più scopo e l'abate Marco Gallio decide di far subentrare le
- Suore Agostiniane, ma dopo il crollo del campanile, temendo il cedimento dell'intera struttura, si trasferiscono e la sede diventa di proprietà dei
- Privati, in particolar modo delle fonderie; infine viene presa la decisione di insediarci il
- Seminario teologico, ristrutturato e uniformato allo stile ottocentesco dall'architetto Tazzini.



Facciata esterna

È evidente il tentativo del Tazzini di eliminare le decorazioni in pietra molera (ricavata dalle cave nel limitrofo parco della Spina Verde), tipiche rinascimentali, per uniformare l'intera struttura allo stile ottocentesco.



Piano terra

Ci siamo interessati prevalentemente della storia a partire dal 1013, anche se ci sono segni evidenti di insediamenti già presenti nel V secolo. Sono infatti ancora visibili le mura di fondazione della chiesa paleocristiana intitolata agli apostoli Pietro e Paolo, grazie agli scavi archeologici condotti nell'Ottocento. Su di essa è stata poi costruita nel 1013 la basilica di Sant'Abbondio, con doppio campanile. La basilica è di fondamentale importanza per la costruzione del chiostro di Sant'Abbondio: infatti il vescovo Alberico aveva comandato la costruzione di un convento da anettere alla basilica. Grazie all'insediamento del monastero benedettino, si giunse alla costruzione della prima parte del chiostro. Ad oggi sono però visibili le aperture ottocentesche, i varchi aperti a

partire da delle semplici finestre, di dimensioni ridotte, per opera dell'architetto Tazzini. Infatti dallo spessore del muro si capisce come all'epoca dei monaci benedettini non ci fosse in realtà il porticato,

ma vi fossero solo due locali chiusi separati da un colonnato (in corrispondenza dell'attuale parete arretrata).



Nella sala che si trova in corrispondenza del locale più esterno risultano evidenti i cambiamenti storici: le arcate sono differenti tra di loro nonostante si trovino nel medesimo locale e sono disallineate rispetto alle aperture rivolte verso il chiostro. Le arcate sono state ricavate da delle piccole finestre medievali su una parete di notevole importanza a livello strutturale, informazione che si può dedurre dalla misura di un considerevole spessore alla base.

Da notare il fatto che due dei quattro lati del chiostro (precisamente quelli rivolti verso sud ed est) sono più antichi. Essi risalgono al '500 come si può osservare dalla presenza di decorazioni in pietra molera, presenti anche sulla facciata esterna (completamente assenti invece sui lati a nord e ovest



riprodotti nell'800 dal Tazzini). L'architetto Tazzini fu infatti incaricato di ristrutturare il luogo per trasferirvi il Seminario. L'unico errore compiuto dal Tazzini da un punto di vista storico è stato quello di demolire la loggetta rinascimentale al piano più alto. Scelta però non criticabile da un punto di vista architettonico: la loggetta era infatti più arretrata e risultava quindi

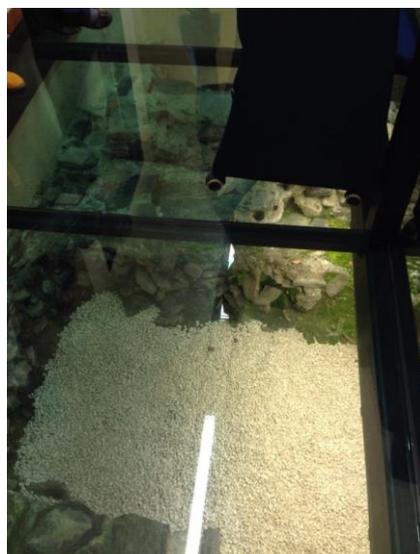


pressoché impossibile conservarla. Il piano superiore è quindi l'unico interamente ricostruito nell'800. Altro elemento che permette di distinguere le due epoche di costruzione dei quattro lati del

chiostro è la misura del diametro delle colonne: le colonne risalenti al '500 hanno tutte diametri diversi (sono irregolari), invece i diametri di quelle ottocentesche sono in serie. Infine, oltre che per il maggiore degrado, le parti più antiche sono riconoscibili perché stilisticamente molto più elaborate. L'intonaco venne utilizzato dal Tazzini per uniformare il chiostro: precedentemente le pareti della chiesa erano a vista.

Nel 1474 il convento benedettino venne soppresso e venne quindi istituita una nuova tipologia di contratto: la commenda. Venne comunque mantenuto un legame con il mondo ecclesiastico: nonostante l'usufrutto fosse di commendatari laici, che percepivano la rendita, erano ancora i vescovi ad occuparsi della gestione del luogo. Tra i più importanti commendatari si ricordano i Castiglioni, che ingaggiarono Antonio Campestro per la realizzazione dei due lati ("e mezzo") rinascimentali del chiostro. Il "mezzo" lato aggiuntivo ai due del chiostro è in realtà una delle pareti della sala archeologica, quella con il pavimento di vetro. Precisamente risale al '500 la parete che, entrando, si trova a destra rispetto alla porta d'accesso.

Nel 1616 l'abate Marco Gallio decise che i prati della Ticosa e i vigneti dovevano essere coltivati esclusivamente o da suore o da monaci. Quindi nella struttura di Sant'Abbondio subentrarono le suore agostiniane. Importanti tracce della loro presenza si riscontrano nella sala archeologica: sono infatti visibili le condutture idrauliche collegate alle vasche d'acqua comunicanti per gravità utilizzate dalle suore per lavare i panni di lana e, dopo circa un secolo, anche le sete delle aziende artigianali comasche. I tessuti dovevano restare all'aria aperta e venivano dunque stesi nella loggetta rinascimentale all'ultimo piano (la cui esistenza è deducibile dai resti presenti sulla facciata esterna). Da notare il fatto che non ci fosse in corrispondenza della sala archeologica un locale chiuso: le vasche erano coperte solamente da un porticato.



Nel 1784, a causa della scarsa manutenzione a livello strutturale, crollò uno dei due campanili e le suore, per il rischio di cedimenti strutturali più considerevoli, decisero di trasferirsi. L'inautenticità del campanile crollato è riconoscibile dai mattoni utilizzati per la ricostruzione.

Solo nel 1834 l'ex convento tornò ad essere abitato grazie alla decisione del vescovo Carlo Romanò di ospitarvi il seminario teologico maggiore (successivamente trasferito a Muggiò – nel 1974, anno in cui venne il chiostro venne acquistato dal Comune di Como – poiché era necessaria una ristrutturazione degli edifici). Nel frattempo le vasche utilizzate dalle suore per lavare i tessuti vennero trasformate dalle fonderie bronzee della zona per riuscire a produrre le campane. Sempre al piano terra è situata la sala del rettore del seminario, caratterizzata dalla presenza di decorazioni tipiche ottocentesche.



Primo piano

Per raggiungere il primo piano bisogna percorrere lo scalone d'onore cinquecentesco fatto costruire dal commendatario Castiglioni (successivamente alla chiusura del convento benedettino). Lungo i lati costruiti dal Tazzini (nelle ali nuove) vi sono solo aule normali. Le stanze ricollegabili alla permanenza delle agostiniane e alla commenda si trovano lungo il corridoio in cui ci si ritrova non appena salite le scale.

La prima, la “sala capitolare” delle agostiniane, è caratterizzata dalla presenza sul controsoffitto di una volta ad ombrello con 8 spicchi. A fianco si trova la “sala dei vasi” (o “delle volute”). Il secondo nome è dovuto alla presenza di una caratteristica decorazione attorno alla finestra, anch'essa molto elaborata. Questa sala non risale certamente all'epoca ottocentesca, ma nonostante questo la sua datazione non è sicura. Un'altra importante decorazione è quella definita dal motivo ripetitivo dei vasi, ripreso dal Duomo di Como (in particolare si ritrova sulle porte scolpite dai Rodari). Questi stilemi furono infatti probabilmente realizzati dagli ultimi allievi che avevano appreso l'arte dai Rodari. I vasi con la frutta sono di carattere più laico, gli altri ricordano piuttosto le urne cinerarie e sono di carattere più religioso.



Il fatto che il seminario venne utilizzato anche come lazzaretto è testimoniato, in questa sala, dalla presenza di evidenti piccozzature sulle pareti, parzialmente attenuate dall'uso dell'acquarello, eseguite con lo scopo di ridipingere a calce per attuare una disinfestazione.

La difficile attribuzione della “paternità” della sala è dovuta alla presenza di alcune scritte, ancora parzialmente riconoscibili. Ci sono dei termini che riconducono certamente all'ambito religioso e fanno quindi supporre che la sala fosse stata decorata dalle agostiniane. Ma la presenza del termine “tribuere” e il riferimento alle divinità associate alla figura dell'imperatore, suggeriscono la presenza laica dei commendatari.

L'unica sala particolare nell'ala "nuova" è il dormitorio del seminario realizzato dal Tazzini. Essa è caratterizzata dalla presenza di finestre in serie e travi perfettamente centrate sul soffitto.



Un evidente segno della necessaria ristrutturazione dei lati rinascimentali del chiostro è la presenza di un capitello disassato rispetto alla colonna. Questo infatti testimonia la fragilità della struttura: la facciata stava crollando. Le catene inserite nel pavimento già nel '500 per sorreggere la facciata non erano più sufficienti: nel corso della ristrutturazione sono state aggiunte delle nuove catene, visibili anche dal chiostro, per garantire la stabilità della struttura.

Secondo piano

Lo scalone monumentale si interrompe al primo piano, e per proseguire al secondo livello si percorre la scalinata costruita nell'800.

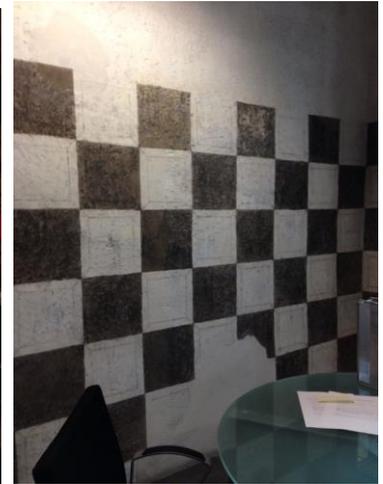
La prima sala che si trova all'ultimo piano è il locale ripostiglio, in cui risulta evidente la presenza della basilica a fianco del monastero. Il Tazzini ha appianato il marcapiano del 1100 di altissima levatura della parete della basilica; è stata lasciata solo la ghiera poiché non risultava di impedimento all'intonacatura. È evidente quindi il prevalere dell'utilitarismo: la sporgenza del marcapiano avrebbe dato fastidio in una dispensa per il posizionamento di armadi e scaffalature.



Vi è poi la "sala a strisce", dove viene ripreso il motivo a strisce della "sala dei vasi". La mancanza dei vasi come ulteriori decorazioni si pensa sia dovuta ad una possibile cancellazione causata da usi

successivi. Si tratta di una sala che probabilmente fungeva da ufficio dei commendatari. Vi è la presenza di bugnati finti (riconducibili al palazzo degli manti a Ferrara o al palazzo Rucellai a Firenze), caratterizzati dalla ripresa di un trucco prospettico.

Vi è infine una sala con decorazione a scacchi sulle pareti, caratterizzata dalla presenza di aperture rinascimentali sul lato rivolto verso la facciata esterna, che testimoniano la presenza, in passato, della loggetta. Entrambi questi elementi, tipici del '500, testimoniano il fatto che questo lato dell'ultimo piano non è un semplice rialzo realizzato nell'800, ma era già preesistente.



CONSERVATORIO

Il monastero di Santa Maria di Torello, la chiesa romanica annessa ed il cimitero delle suore vennero venduti nel 1423 all'ospedale Sant'Anna, che ha iniziato il processo di ampliamento e ristrutturazione a partire dalla costruzione del chiostro rinascimentale. Nel '700, in concomitanza con il rifacimento della facciata della chiesa, venne poi inglobata anche la Casa dello Speciale, che venne trasformata nella farmacia comunale.



Il chiostro:

- Il lato lungo è caratterizzato da capitelli rinascimentali (stilema dell'Ospedale degli Innocenti – Firenze);
- Sul lato corto vi sono capitelli completamente diversi (gotici);



Questi due elementi testimoniano la costruzione in epoche diverse, messa in evidenza dal fatto che il lato corto è stato sopraelevato per completare la struttura a crociera.

Inizialmente l'ospedale si estendeva fino al fiume Cosia, e la struttura a crociera richiama quella della Cà Granda del Filarete a Milano. Questo tipo di disposizione era molto favorevole anche da un punto di vista organizzativo perché dal punto centrale della croce era facile controllare i vari corridoi.

Da notare, sempre in prossimità del chiostro, l'architrave con il motivo delle Sirene, ripreso dalla porta del Duomo e anche di San Fedele. La riduzione dell'iniziale estensione dell'ospedale risulta evidente dalla presenza di archi del chiostro interrotti.



L'interno rimanda allo stile neoclassico della chiesa e della facciata esterna: infatti nel '700 la chiesa romanica del monastero venne ampliata (inglobando anche la parte destinata al cimitero), decorata con capitelli corinzi e numerosi elementi neoclassici.

Il corridoio che si estendeva fino al fiume Cosia era quello adibito ad infermeria: è ancora visibile la scritta con le indicazioni per raggiungere le infermerie.

